

La Sicilia 24 Agosto 2003

Spaccio di coca fra i villeggianti

Lo sballo «abita» al villaggio Ippocampo di mare. Non ci credete? Pensate che siano ben altri i luoghi della Playa deputati al divertimento più sfrenato? Beh, allora vorrà dire che non siete così informati come lo sono i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di piazza Verga.

I militari dell'Arma, infatti, avevano appreso del frequente - e inconsueto via vai di giovani proprio all'interno del villaggio turistico. Moda del momento? Feste private organizzate ad ogni piè sospinto? Oppure cos'altro? Meglio indagare. E così è stato.

C'è voluto poco, pochissimo, per comprendere perché di quel flusso di persone verso l'Ippocampo di mare. Il motivo, infatti, era da ricercarsi nell'acquisto della «pista» di cocaina, del «pippotto»; roba che sarebbe stata messa in vendita, secondo gli investigatori, da due rispettabilissime signore del villaggio: Anna Maria Santoro, quarantacinque anni, e Venera Di Stefano, ventitré, rispettivamente madre e figlia.

Le due sono state presto localizzate e tenute d'occhio per diversi giorni, poi, alla fine, i militari hanno deciso di far scattare la perquisizione domiciliare in loro danno.

Più che di una perquisizione, in effetti, si è trattato di un vero e proprio raid. L'obiettivo era quello di evitare che madre e figlia riuscissero a far sparire in un lampo la sostanza stupefacente dalla loro abitazione. Obiettivo centrato, naturalmente.

In effetti, alla vista dei carabinieri (o almeno questo è quello che rivelano gli investigatori), Venera Di Stefano avrebbe cercato di nascondere all'interno della lavatrice di casa un bilancino di precisione su cui sarebbero state riscontrate dai militari, ben visibili, tracce di cocaina: senza successo.

Inoltre addosso alla giovane sarebbe stato rinvenuto anche un borsello contenente cocaina in pietra per dieci grammi complessivi.

Più abile, oppure semplicemente più fortunata (ma si potrebbe anche considerare l'estraneità ai fatti, naturalmente), Anna Maria Santoro. I carabinieri si dicono certi che la donna abbia gettato nel water un piccolo quantitativo di cocaina, ma in effetti si tratta soltanto di supposizioni.

Quel che è certo, invece, è che nel corso della perquisizione domiciliare siano stati trovati ben 2.600 euro, nonché 315 dollari statunitensi in banconote di vario taglio.

L'ingente somma di denaro è stata sequestrata, poiché considerata provento di attività illecite. Secondo i carabinieri, fra l'altro, la presenza di valuta statunitense permetterebbe di supporre che le operazioni di spaccio venissero concluse oltre che con locali assuntori, anche con cittadini stranieri e che il «giro» di affari di madre e figlia fosse abbastanza vasto.

Le due signore, a quel punto, sono state tratte in arresto per detenzione illegale ai fini di spaccio in concorso di sostanze stupefacenti. Su disposizione del sostituto procuratore: della Repubblica, Pierpaolo Filippelli, le due donne sono state rinchiusse nella casa circondariale di piazza Lanza.

Personale della squadra mobile, durante un servizio, antidroga condotto in via Barcellona, hanno tratto in arresto il ventunenne Lorenzo Brutto (numerose denunce alle spalle per reati specifici e contro il patrimonio), per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo «cannabis indica». Il giovane, a bordo di un ciclomotore «Mbk», è stato notato mentre

passava un involucro al guidatore di una “Suzuki”. Alla vista degli agenti, Bruno tentava la fuga senza neanche intascare il denaro, ma veniva bloccato insieme all'acquirente, a sua volta trovato in possesso di uno spinello e di una piccola somma di denaro. L'automobilista a quel punto ammetteva di aver ricevuto la “stecca” dal Bruno, il quale veniva trovato in possesso di altri due involucri contenente lo stesso tipo di sostanza. L'arrestato è stato condotto nella casa circondariale di piazza Lanza.

Quando la moglie, dal pianterreno, ha cominciato a scampanellare con insistenza, avrà pensato: «Ma à chi prudono le mani?». Ed ha proseguito nel «lavoro» che stava portando avanti. Per sua sfortuna, però, il perché di quella scampanellata - d'avvertimento - è stato recepito dagli agenti della squadra Antiscippo della squadra mobile, di passaggio in via Case Sante, che in un lampo hanno raggiunto la porta di casa di Filippo Vinciguerra (trentuno anni,) e, trovandola socchiusa, vi hanno fatto ingresso senza stare troppo a sottilizzare.

Il Vinciguerra, che avrebbe dovuto trovarsi agli arresti domiciliari ma che, invece, era in compagnia di un amico con un bel pò di denunce alle spalle (reati contro la persona e il patrimonio), ha cercato di rimettere, le cose a posto, senza troppo successo.

Gli Agenti hanno impiegato ben poco a capire cosa stava accadendo in una delle stanzette della casa: seduti ad un tavolo, infatti, il Vinciguerra e il suo compare - Giuseppe Samperi, ventinove anni - stavano confezionando alcune dosi di cocaina.

Il Vinciguerra ha provato a far sparire la cocaina dal tavolo, infilandola in un sacchetto della spazzatura, ma i poliziotti hanno recuperato tutto: cocaina, forbici e pure i pezzetti di plastica utilizzati per creare i “pippotti”.

Complessivamente sono stati sequestrati dieci ovuli per circa cinque grammi di droga. I due arrestati dovranno rispondere di detenzione ai fini di spaccio sostanza stupefacente.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS